

Un bilancio lusinghiero per il Festival concluso a Lamezia

Opporre alle "trame" delle mafie le trame dei libri e del pensiero

Oltre 15mila spettatori, ore di conversazioni, reading, spettacolo, 3 anteprime nazionali

Vincenzo Bonaventura
LAMEZIA

Ci sono numeri che valgono più di mille analisi. Così "Trame 6", il festival letterario dedicato ai libri di mafia, concluso domenica a Lamezia Terme dopo cinque giorni intensi e assai vissuti, può fare un bilancio a suon di numeri significativi: 15mila presenze di pubblico, 50 ore totali di festival, 9 ore di workshop, 25 ore di conversazioni, 3 anteprime nazionali, 10 ore di teatro civile, reading e incontri musicali, 28 libri presentati. Seguire "Trame" è stata un'esperienza appagante. Vedere all'opera tanta gente, compresi 150 volontari - ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia -, tutti impegnati a remare nella stessa direzione, senza mai tirarsi indietro, anzi con sempre maggiore entusiasmo e rimandando la stanchezza a dopo la fine, fa capire come il Sud (in questo caso la Calabria) possa essere di esempio nelle cose buone, nella voglia di essere motore di cambiamento. Significa combattere con i fatti gli stereotipi che, per quanto reali, non possono mai rappresentare da soli una regione, un territorio, una popolazione.

Dalla Calabria con orgoglio
Concetti che Gaetano Savatteri, direttore artistico della manifestazione che quest'anno aveva come slogan "Viva la libertà", ribadisce: «Confesso di non poter essere abbastanza obiettivo per fare un bilancio, ma la qualità degli ospiti, la partecipazione di pubblico, l'adesione dei giovani volontari mi sembrano la prova evidente che "Trame" è ormai un appuntamento importante per Lamezia Terme e per la Calabria. È una manifestazione

Nella giornata finale un confronto tra i mondi oscuri delle donne di Cosa Nostra e di 'ndrangheta

culturale capace di parlare al resto d'Italia, oltrepassando i confini della regione. L'attenzione che ci hanno dato i giornali locali e nazionali, è la dimostrazione che il contenuto di "Trame" è di grande portata: l'unico festival in Italia di libri sulle mafie, fatto in Calabria, la regione considerata capitale della mafia».

Evviva i giovani

Savatteri è contento dell'adesione dei più giovani: «L'apertura a nuovi linguaggi, alla musica, al teatro, in una formula che mette gli artisti in condizione di esprimere idee e opinioni che vanno anche al di là del loro ruolo, ha portato nuova partecipazione giovanile». Siamo d'accordo, ma ci sarà stata anche qualcosa che l'ha lasciata insoddisfatto? «In una macchina complessa cose che vanno male ce ne sono sempre. Non dimenticherò mai il venerdì 17 (anche se non sono superstizioso), quando lo sciopero dei controllori di volo ci ha fatto impazzire, con ospiti bloccati negli aeroporti, in arrivo e in partenza, e alcune inevitabili defezioni. Sono imprevisi che nessuno si augura. E poi non ha funzionato, ma in questo non c'entra il festival, il servizio pubblico della Rai calabrese che ci ha dedicato due striminziti servizi, senza mandare nemmeno un giornalista a seguire appuntamenti da dove sono emerse notizie sulle ecomafie o sui bambini vittime delle mafie in Calabria. Forse si vuole raccontare ancora questa regione come il luogo delle sagre e delle processioni, ignorando piazze piene che parlano di una Calabria nuova e vitale? Non capisco».

E anche domenica sera, gli ultimi appuntamenti letterari hanno richiamato tanto pubblico. Gioacchino Criaco, lo scrittore di "Anime nere" e "Il saltozoppo", ha raccontato la "Calabria magica". Sollecitato dalle domande di Francesco D'Ayala, ha svolto una vera e propria affabulazione sull'A-

sromonte, terra di ninfe e di fate, con un passato «sospeso in aria» che si raffronta ogni giorno con un presente così difficile.

Sono stati presentati anche due libri sulle donne che hanno lottato o sono state vittime delle mafie siciliane e calabresi: "Felicia. Una vita per Peppino Impastato" (Navarra) di Gabriella Ebano, e "Iodamorennonnuoio" (Pellegrini) di Arcangelo Badolati, giornalista della Gazzetta del Sud. Gli autori, accompagnati dalle letture dell'attore Carmelo Galati (in tv ha interpretato i ruoli di Placido Rizzotto e Giovanni Impastato), hanno messo a confronto i mondi oscuri delle donne in Cosa Nostra e nella 'ndrangheta. Felicia Impastato in Sicilia e Giuseppa Mercuri in Calabria; il coraggio di Piera Aiello, Michela Buscemi e Rita Atria in Sicilia e quello di Giusy Pesce, Maria Concetta Cacciola e Denise Cosco (figlia di Lea Garofalo) in Calabria. La presentazione s'è svolta con un costante gioco di raffronti, comparazione parallelismi. Una "trama". ◀



Spettacolo finale sold out. Marco Travaglio, in scena con Giorgia Salari, davanti a un pubblico fottissimo (tanti i giovani)